

Barbara Silbe

■ Sono passati undici anni dalla prima edizione di «Mia, Milano Image Art Fair», l'unica fiera in Italia dedicata all'arte fotografica, ma la prossima puntata sarà la decima. Si terrà dal 7 al 10 ottobre al Superstudio Maxi di via Moncucco 35, nuova sede e nuovo slancio dopo l'*annus horribilis* che ha costretto il mondo a una sosta sembrata infinita. La scorsa primavera era tutto pronto, la campagna di promozione avviata, gli espositori invitati, poi la pandemia ci ha rinchiusi in una bolla di incertezze che ha fatto rimandare la fiera per ben due volte. Restava solo una possibilità: riordinare le idee in attesa di uno spiraglio di luce. Ed è ciò che ha fatto Fabio Castelli, gran signore della fotografia italiana, ideatore e organizzatore di «Mia» coadiuvato dalla figlia Lorenza che ha trovato il modo per una vera celebrazione quindici mesi dopo, con ampi spazi, nuove sezioni e un ricco programma.

«Ci trasferiamo in una nuova casa - racconta Castelli - 7.400 metri quadrati perfettamente cablati in zona Fama-gosta, Municipio 6, davanti all'uscita della metropolitana. È un quartiere in rapida evoluzione che si candida per trasformarsi in uno dei poli culturali più propositivi. Il rapporto della fiera con Milano non può prescindere dal mio personale amore per la città cominciato tanti anni fa. Le stesse istituzioni, che all'inizio ci hanno giustamente preso le misure, poi ci han-

LA SITUAZIONE

A Milano è concentrato il maggior numero di appassionati e collezionisti



VISIONI
Il fondatore di «Mia»
Fabio Castelli

CULTURA DELL'IMMAGINE

«Superstudio Maxi L'arte della fotografia avrà una nuova casa»

Castelli, ideatore di fiera Mia: «Finalmente si riparte. Ci saranno 90 gallerie del mondo»

no seguito e lo stesso assessore Del Corno oggi non è solo presenza formale del Comune, ma manifesta affettuosa attenzione per ciò che facciamo».

Milano culla della fotografia, quindi? «Qui è concentrato il maggior numero di collezionisti e appassionati - prose-

gue - qui si trova il mondo dell'editoria, della pubblicità, della moda, è un luogo abituato all'arte visuale, consapevole, con precise esigenze che vanno intercettate».

Gli chiediamo quale sia il confine tra arte e fotografia, lui dice: «Le collezioni di arte contemporanea oggi conten-

gono opere fotografiche, a volte cominciano con quelle. Grandi autori come Ferdinando Scianna o Gianni Berengo Gardin, non si considerano artisti, ma fotografi. Questa disciplina si è evoluta aprendosi a un mondo di immagini anche digitali. La fotografia intesa come linguaggio di arte

contemporanea si rivolge a collezionisti che hanno superato il tabù dell'opera unica, comprendendo che i principi in questo mercato sono gli stessi di sempre. Io possiedo una importante serie di grafiche, le regole in fotografia sono mutate da opere come incisioni o litografie. Fotografi e galleristi seri conoscono bene gli effetti negativi se non si seguono i dettami come quello relativo alla numerazione delle edizioni. Il mercato è chiaro, se non lo rispetti, i collezionisti si allontanano».

La fiera attira anche semplici appassionati? «Possono entrare tutti - afferma - e avvicinarsi all'arte passando da un accesso immediato, ma non certo più semplice. Saranno presenti 90 gallerie italiane e internazionali, a cui si aggiungono 50 espositori tra editoria, design, progetti speciali. Il palinsesto degli appuntamenti prevede tanti eventi collaterali, talk, tavole rotonde, mostre, il premio New Post Photography, il Premio G*AA Fotografia di Architettura e il Premio Esplorare Gavi - immagini d'autore dal Piemonte. Abbiamo da sempre attenzione per gli autori emergenti, ho messo tanti giovani in connessione con galleristi e collezionisti. E uno dei nostri fiori all'occhiello è l'area dedicata all'editoria fotografica». E conclude: «Il settore è affascinante, le piccole case editrici realizzano prodotti curati e di grande spessore culturale, a cui penso non corrisponda un giusto riconoscimento economico, acquistare significa sostenere i loro sforzi».

